

Seat-Tmc, governo neutrale. I mercati gradiscono

Telecom Italia e Seat vogliono «l'acquisizione definitiva e senza intermediari delle emittenti televisive Tmc e Tmc2, nel pieno rispetto delle normative applicabili», e il mercato sembra gradire con un recupero per Seat Pagine Gialle, che hanno messo a segno un +3,24%. Ma la proposta del ministro per le Comunicazioni, Salvatore Cardinale, di inserire nel ddl di riforma dell'emittenza (n. 1138) la trasformazione delle concessioni per i servizi telefonici in licenze la questione, sembra non trovare per ora una strada nel difficile iter di un provvedimento urgente ma fermo da tre anni. Oggi Cardinale è chiamato in commissione del Senato a riferire.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	31.656+0,050
MIBTEL	32.600+0,092
MIB30	47.877+0,104

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,941	-0,008	0,933
LIRA STERLINA	0,620	-0,005	0,615
FRANCO SVIZZERO	1,553	-0,002	1,555
YEN GIAPPONESE	102,780	+1,140	101,640
CORONA DANESE	7,454	-0,001	7,455
CORONA SVEDESE	8,388	-0,034	8,422
DRACMA GRECA	337,180	-0,080	337,100
CORONA NORVEGESE	8,168	-0,023	8,191
CORONA CECA	35,660	-0,090	35,570
TALLERO SLOVENO	207,990	-0,129	207,861
FIORINO UNGERESE	260,300	-0,010	260,310
ZLOTY POLACCO	4,039	-0,025	4,014
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,573
DOLLARO CANADESE	1,380	+0,010	1,370
DOLL. NEOZELANDESE	2,037	-0,018	2,019
DOLLARO AUSTRALIANO	1,607	-0,017	1,590
RAND SUDAFRICANO	6,543	-0,098	6,445

Fazio, cambiare le relazioni sindacali «Rischio inflazione se la finanza corre più dell'economia reale»

RAUL WITTENBERG

ROMA Antonio Fazio sceglie una platea di rango, la Conferenza degli ambasciatori, per le sue riflessioni sulle novità del sistema economico, che hanno sempre più il sapore di un programma politico. Il governatore della Banca d'Italia, al quale, non è un mistero, molti pensano come il grosso nome da spendere per le elezioni del 2001, non si limita a raccomandare la riduzione delle tasse e la riforma del welfare. Fazio va più in profondità, e analizza i processi di crescita economica dal dopoguerra in poi per lanciare la proposta di un capovolgimento delle relazioni industriali che, pur senza negare lo scontro fra opposti interessi, affermi una «collaborazione strategica» tra le parti sociali. Perché prima, ai tempi della ricostruzione post bellica e del «boom» economico, con tassi di crescita annua al 6%, c'era sicuramente un prodotto da spartire. In tempi più recenti, invece, il ritmo della crescita è stato sull'1,5% e quindi il problema - spiega - non è di spartirsi il prodotto ma quello di crearlo. E allora invece della lotta di classe anni '50, nuovi rapporti tra datori di lavoro e lavoratori possono portare a forme di democrazia economica e di compartecipazione attraverso quello che una volta si chiamava azionariato operaio.

Nel progetto di Fazio c'è anche una particolare attenzione all'equilibrio fra crescita della liquidità espressa dallo sviluppo dei mercati finanziari, e crescita del-



LE REAZIONI

Azioni agli operai? Cgil, Cisl e Uil divisi

ROMA Le nuove relazioni industriali proposte da Fazio, che comprendono l'ipotesi della partecipazione dei dipendenti alla proprietà della loro azienda divide i sindacati. Mentre la Cgil boccia l'ipotesi di un coinvolgimento più elevato del lavoratore al destino delle aziende anche con la sottoscrizione di azioni, Cisl e Uil si dicono disponibili a un sistema che promette una maggiore partecipazione dei dipendenti. «Per migliorare le relazioni sindacali - dice il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - bisognerebbe piuttosto modificare la legge Draghi (la riforma delle società per azioni, n.d.r.) e prevedere comitati di partecipazione dei lavoratori. Bisogna distinguere chiaramente i compiti decisionali del consiglio di amministrazione da quelli di sorveglianza». Sull'ipotesi di azioni ai dipendenti Cerfeda dice no perché «boccherebbero di fatto lo sviluppo dei fondi pensione. Le risorse - conclude - vanno destinate ai fondi integrativi. Di questo decollo ci si dovrebbe preoccupare». Diverso l'avviso del numero due della Cisl Savino Pezzotta: «C'è la necessità - avverte - di rendere protagonisti i lavoratori anche dal punto di vista della proprietà. Non è vero che non ci sono i soldi. Si potrebbero dare le azioni attraverso i contratti. Titoli al posto di una parte di aumenti integra-

SCIOPERI

Trasporti Domani scatta la «tregua»

ROMA Disagi contenuti a Civitavecchia per lo sciopero dei marittimi del sindacato autonomo Fisaf, imbarcati sui traghetti delle Ferrovie dello Stato che collegano la città ai porti sardi. Lo stop di 8 ore ha soltanto diminuito il movimento passeggeri sui traghetti Tirrenia cui sono stati preferiti i daivanzieri quelli privati Tourship e Moby Line. Stesso tenore per lo sciopero di 8 ore all'aeroporto di Fiumicino (10-18) di oltre mille dipendenti delle imprese di pulizie proclamata da 11 aziende (Snam Lazio Sud, Igenica, Mondial, Linda, Tecnopol, Penauille, Bonadea, Pescatore, Bianchissima, Acquario, Econet). Le organizzazioni sindacali Filt, Fit, Uil e Ugl hanno chiesto alle istituzioni e alle grandi aziende aeroportuali «maggiori certezze dei rapporti di lavoro con relativa sistemazione giuridica e un contratto dell'erogole». Intanto, sul fronte degli scioperi dei trasporti, sono le associazioni turistiche a lanciare l'allarme: non sono soltanto gli utenti le vittime, perché la sequenza negativa anche per gli alberghi il turismo specialmente, spiega la Federalberghi-Confuturismo, «in una stagione estiva che, secondo le previsioni, dovrebbe registrare un record storico per il turismo». Il turismo quest'anno dovrebbe fatturare 150 mila miliardi di lire, stando a una recente indagine Cirm.

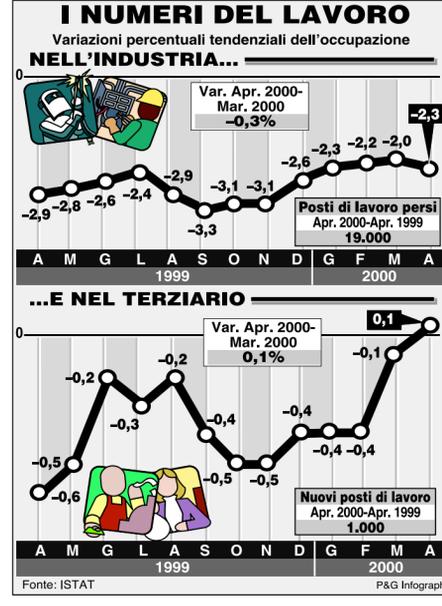
Istat, occupazione ancora in calo nelle grandi imprese Anche da Eurostat segnali preoccupanti: alla Calabria il record europeo di senzalavoro (28,7%)

ROMA Si accentua il calo dell'occupazione nelle grandi imprese. In aprile, comunica l'Istat, si è registrata una riduzione del 2,3% rispetto allo stesso mese del '99, a fronte del -2% del mese precedente. In termini assoluti, si sono persi su base annua circa 19 mila posti di lavoro (-16 mila a marzo e -18 mila a febbraio). Al netto della cassa integrazione, l'occupazione presenta una diminuzione tendenziale del 2,1 per cento.

Dati preoccupanti arrivano anche dall'Istituto di rilevazione dell'Ue Eurostat. Sono italiani tutti i record negativi della disoccupazione registrati nelle regioni dell'Unione Europea. È italiana la regione con la più alta percentuale di senza lavoro: la Calabria con il 28,7% della popolazione attiva. Al vertice opposto della classifica c'è la regione finlandese di Aland, dove i senza lavoro sono appena al 2,1%, molto sotto la media Ue del 9,4%. L'Italia, inoltre, contende alla Spagna il maggior numero di regioni dove la disoccupazione è record: assieme ad Andalusia (26,8%), Estremadura (25,5%), Ceuta e Melilla (25,5%), nella pattuglia dei peggiori si trovano Sicilia (24,8%) e Campania (23,7%). Va al Belpaese anche il triste record di disoccupazione giovanile. La

popolazione attiva sotto i 25 anni che cerca lavoro raggiunge il massimo in Calabria con il 65,2%, ed il minimo (3,5%) nella regione austriaca di Niederosterreich. La media Ue è del 17,8%. Calabria protagonista negativa anche per la disoccupazione femminile, con una percentuale del 41,4%, a fronte del 2% verificato nella regione del Berkshire in Gran Bretagna. A proposito dell'altra metà del cielo, la Cisl ha rivelato ieri che in Lombardia hanno contribuito alla nuova occupazione soprattutto le donne: in sette anni sono state assunte 128 mila donne contro 8 mila maschi. In Europa, infine, è sempre l'Italia il Paese che mostra lo squilibrio regionale più forte, ovvero tra regioni con bassa disoccupazione (Trentino Alto Adige con il 3,9%) e quelle con percentuale massima. Persino in Spagna il divario è meno marcato, e vada 7,1% della regione di Rioja al 26,8% dell'Andalusia.

Tornando ai dati Istat sull'occupazione, complessivamente nei primi quattro mesi del 2000, la variazione media dell'occupazione nelle grandi imprese dei servizi, rispetto allo stesso periodo del 1999, è pari a -0,2%. Nei settori industriali la flessione tendenziale dell'occupazione si è accentuata



La Fiat raddoppia gli utili Integrativo, al via la trattativa

ROMA Fatturato consolidato che sfiora i 30 milioni di euro, risultato operativo con un incremento di circa il 200%, raddoppio della redditività delle attività industriali, l'utile ante imposte quasi raddoppiato, con 402 milioni di euro a fronte dei 231 del '99. È tutto positivo il primo semestre 2000 per il gruppo Fiat che conferma il trend di miglioramento inaugurato a inizio d'anno e lascia intravedere per fine esercizio una sensibile crescita del fatturato e una ripresa della redditività operativa. A sostenere la ripresa del gruppo torinese il ritorno all'utile con una redditività delle vendite dello 0,6% contro una perdita del 2,3% registrata nel secondo trimestre del '99.

Più nel dettaglio, dai dati del primo semestre dell'anno esaminati ieri dal Cda presieduto da Paolo Fresco emerge che nei primi 6 mesi del 2000 il fatturato consolidato ha raggiunto i 29.776 milioni di euro, con una crescita del 26,4% sul corrispondente periodo del '99 il risultato operativo cresce del 191%, mentre la redditività delle sole attività industriali è raddoppiata passando dallo 0,9% del primo semestre '99 all'1,8% del primo semestre 2000.

Con numeri tutti in positivo, dunque, la casa torinese si prepara ad aprire la trattativa sindacale sull'integrativo. Fim, Fiom, Uilm e Fimic hanno infatti inviato ieri la piattaforma di discussione, e ora l'azienda ha venti giorni di tempo per comunicare la data di convocazione delle parti. Ad annunciare è stato Cosmano Spagnolo, segretario nazionale Fim per l'Auto, che spiega: «È una piattaforma equilibrata. Ora ci aspettiamo una gestione altrettanto equilibrata da parte dell'azienda, che mi auguro sia disponibile ad un confronto di merito perché solo mediante il merito è possibile trovare un punto di equilibrio. Mi auguro si possa ripetere l'esperienza del '96 quando si fece il negoziato e si giunse all'accordo senza un'ora di sciopero».

